Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 65 (1996)

Heft: 4

Artikel: Il Vecchio Monastero protagonista della vita spirituale e culturale di Poschiavo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-50338

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Vecchio Monastero protagonista della vita spirituale e culturale di Poschiavo

Dopo oltre tre secoli di vita monastica, per lo più di clausura, e dopo 25 anni di quasi totale silenzio e abbandono, il Vecchio Monastero di Santa Maria Presentata si è aperto al pubblico per assumere una nuova funzione spirituale e culturale. L'ha annunciato solennemente la Madre Superiora Suor Maurizia Giuliani nel discorso d'apertura. L'ha ribadito don Battista Rinaldi nell'excursus storico in lode del Convento. L'ha illustrato Giusi Sartoris presentando la bellissima mostra di Not Bott, Paolo Pola e Valerio Righini, la quale ha evidenziato nel migliore dei modi la nuova destinazione del venerando edificio.

Il Borgo di Poschiavo si è così appropriato di una parte importante del suo centro urbanistico, uno spazio apparentemente dimenticato, in realtà profondamente radicato nell'immaginario di ogni Poschiavino. Che dalla metà del Seicento non poteva fare altro che fantasticare intorno ai misteri conservati in quella città nella città con le sue ampie e invalicabili mura, sotto l'elegante campanile, dietro la suggestiva cappella, la ruota dell'ingresso e la doppia grata del parlatorio. Non poteva che immaginare il segreto teatro di tanta vita attiva e contemplativa. Finalmente il 27 luglio 1996 la popolazione di Poschiavo e numerosi ospiti, provenienti specialmente dalla Valtellina, potevano entrare e visitare il chiostro, il coro, la sala capitolare, il refettorio, le scale, le cucine, le celle, le sale di lavoro, le cantine.

Nel discorso di apertura della cerimonia la Madre Superiora metteva l'accento proprio sull'imitazione di Cristo, sulla vita attiva e contemplativa di cui il Convento fu centro di irradiazione. E centro di Spiritualità deve rimanere. Se il Monastero nacque come luogo di rinnovamento della fede cattolica in valle, oggi deve rispondere alle esigenze della spiritualità del nostro tempo e diventare un luogo di riconciliazione, di incontri ecumenici, palestra di ricerca culturale. Una splendida dichiarazione che rispecchia lo spirito della Chiesa in cammino.

Lo stesso spirito animava le parole dell'oratore principale, don Battista Rinaldi, prevosto di Ponte in Valtellina, autore di un notevole volume sul nostro Monastero. Egli tracciava la storia del Convento dalla fondazione nel 1629 secondo gli statuti delle Orsoline ad opera del parroco di Poschiavo don Paolo Beccaria, all'adozione della regola di S. Agostino, al trasferimento nel nuovo edificio a Santa Maria nel 1971. Ricordava le vicissitudini e le difficoltà ai tempi di Napoleone e del Kulturkampf e l'abolizione della clausura nel 1925, premessa per potersi dedicare con totale dedizione al servizio del prossimo. Ma prendendo lo spunto da un albero cresciuto spontaneamente in un

angolo del chiostro, don Battista impostava il suo discorso sulla parabola evangelica del granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, che una volta seminato diventa il più grande di tutte le piante dell'orto... che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra. Così il Convento con le sue opere di bene, l'aiuto a domicilio, gli asili, le scuole, l'ospedale, la casa anziani. Nel suo discorso non era comunque percepibile alcuna eco di compiacimento e vanagloria mondana; tutto lievitava di cristiana e agostiniana saggezza e spiritualità, che il luogo sarà deputato a irradiare anche in futuro.

Spiritualità non disgiunta da una sana e laica attività culturale, come la mostra allestita per l'occasione, presentata magistralmente da Giusi Sartoris, storica dell'arte, (v. articolo seguente). E finalmente la gente poteva prendere possesso di quegli spazi arcani, resi ancora più attrattivi dalle opere di Bott, Pola e Righini. Una scelta felice per sottolineare l'avvenimento storico, sia per gli autori, rappresentanti significativi del pensiero ecumenico e dei valori ideali della regione, sia per la qualità intrinseca delle tele e delle sculture, dai contenuti sostanzialmente anche se non sempre palesemente religiosi.

Il Vecchio Convento, che sembrava immerso in un sonno interminabile, è diventato protagonista della vita culturale di Poschiavo con varie pubblicazioni come i volumi degli studenti di Wetzikon (v. recensione di F. Pool nel presente numero, di M. Lardi nel GI n. 31) e il libro di don Battista Rinaldi, distribuito per l'occasione, con l'indimenticabile giornata delle porte aperte del 27 luglio e con una mostra memorabile, destinata ad essere la prima di una lunga serie di manifestazioni analoghe.